

①

E' questa tendenza alla rimercificazione che è centrale e che caratterizza il capitalismo contemporaneo. L'aggettivo neoliberale indica bene questa nuova realtà che è dialetticamente vecchia e nuova. Il capitalismo, in nome della modernità, reclama il diritto di tornare indietro per poter funzionare altrettanto liberamente che ai suoi albori.

## La forza lavoro, più che mai una merce

Tutto il programma neoliberale punta ad un'unica cosa: ridare alla forza lavoro uno statuto di pura merce. La rifondazione sociale del Medef (n.d.r. confederazione padronale francese) esprime bene questa ambizione. Si tratta in fondo di non dover pagare il salariato che nel momento in cui lavora per il padrone, ciò che significa ridurre al minimo e scaricare sulle finanze pubbliche gli elementi di salario socializzato, rimercificare le pensioni e far sparire la nozione stessa di durata legale del tempo di lavoro. Questo è il progetto, ma fortunatamente non siamo ancora arrivati all'apocalisse sociale che questa logica contiene.

②

Ma c'è dell'altro. Secondo il rapporto di un analista della Difesa, mentre si sta completando lo schieramento di truppe ed armi nel Golfo Persico il Pentagono sta preparando il possibile utilizzo dell'arma nucleare nella guerra contro l'Iraq. L'arma nucleare potrebbe venir usata in rappresaglia ad un possibile attacco iracheno con armi chimiche e biologiche e non è difficile (o non è facile?) immaginare quali potrebbero essere le conseguenze di un simile confronto. Alcuni ufficiali dell'amministrazione americana ritengono che l'arma nucleare tattica sia l'unico modo per distruggere i bunker sotterranei, ma il rilascio di radiazioni, al contrario di ciò che sostiene una parte di loro, sarebbe molto grande e disastroso anche per la popolazione civile. È pura illusione pensare di poter utilizzare una qualsiasi arma nucleare avendo soltanto minimi effetti collaterali. La bomba di cui si parla è la B-61 Mod.11, che figura negli inventari militari Usa in varie versioni, sviluppati potenze che vanno da 1 a 350 kilotoni di Tnt. La bomba che colpì Hiroshima era di 20 kilotoni. Le conseguenze di una

guerra, anche convenzionale, in Iraq sarebbero comunque drammatiche. Questo ci dicono le stime delle agenzie incaricate di questi studi dalle Nazioni Unite:

- circa 100 mila civili iracheni potrebbero venire direttamente colpiti ed altri 400 mila si ammaleranno a causa della distruzione delle riserve idriche, di cibo e delle fognature;

- lo stato della nutrizione diventerebbe critico per almeno 3,3 milioni di persone, tanto da richiedere cure e terapie. Il 45 per cento di queste vittime sarebbero bambini sotto i cinque anni.

- Medact, affiliata Britannica all'International Physician for the Prevention of Nuclear War, stima che le vittime potrebbero essere cinque volte superiori rispetto a quelle causate dalla Guerra del Golfo nel 1991.

- Ogni nuovo conflitto implica l'utilizzo di nuove armi sempre più letali e distruttive. Nella prima guerra del Golfo, le Nazioni Unite hanno calcolato che siano morti tra i 3 mila 500 ed i 15 mila civili, oltre a 100 mila o 120 mila soldati iracheni. In una nuova guerra come quella progettata dagli Stati Uniti potrebbero rimanere uccise tra le 2 mila e le 50 mila persone solo a Baghdad e tra le 1'200 e le 30 mila a Bassora, Kirkuk e Mosul. Se dovessero essere impiegate ar-

mi chimiche o biologiche, altri 33 mila civili potrebbero morire. Il grande divario tra i valori minimi e quelli massimi di previsione delle vittime dipende dal grado di resistenza che opporranno gli iracheni e dalla lunghezza della guerra.

Un altro aspetto non di secondo piano riguarda direttamente i soldati americani. Nel 1991 parte del personale militare, tornato dalla guerra in Iraq, iniziò a lamentare una serie di sintomi, alcuni dei quali piuttosto gravi. Più di 90 mila soggetti li hanno fatti presenti e circa 60 mila sono stati presi in considerazione.

Quali possono essere state le cause? La Cia ha infine dovuto ammettere che la Sindrome del Golfo esiste. Ha però accusato gli iracheni, colpevoli di aver stoccato in maniera errata gli armamenti chimici in depositi inadatti. I bombardamenti della coalizione avrebbero aggravato il tutto. Probabilmente sono fatti verosimili.

Ma ciò di cui la Cia parla meno volentieri sono le 88 mila 500 tonnellate di bombe, i 15 mila missili pesanti contenenti uranio esaurito e più di 900 mila caricatori di munizioni contenenti uranio esaurito, che hanno sparato per tutto l'Iraq circa un milione e mezzo di libbre di polvere tossica. Cosa accadrà questa volta?

③

## LA SOFFERTA

### Sì turco all'utilizzo delle basi militari

ANKARA

Ankara alla fine ha deciso, ma in maniera molto sofferta ed ancora incompleta.

Il governo turco ha approvato ieri sera, tra i mugugni della maggioranza dei suoi ministri - con un solo decreto - sia l'autorizzazione al passaggio delle truppe americane per le sue basi e il suo territorio, sia l'invio di sue truppe in Nord Iraq. Ma prima di inviare il decreto al Parlamento per la necessaria approvazione, Ankara attende che sia definitivamente concluso il negoziato con gli americani sugli aspetti politici e finanziari del suo contributo ad una sempre più probabile operazione militare contro l'Iraq. « Il negoziato è agli sgoccioli ed ha fatto importanti progressi, ma non è ancora concluso.

Quando ci sarà il punto finale al negoziato, presenteremo il decreto già firmato al Parlamento », ha detto il ministro degli esteri Yashir Yakish, mentre l'agenzia Anadolu precisava che gli aspetti politici sono stati risolti e mancano solo alcuni dettagli finanziari. Poi il decreto dovrà andare in Parlamento, ma - secondo gli osservatori - l'esito positivo è scontato perché, avendo il governo scelto di unificare le due decisioni in un solo decreto, il Parlamento non potrà dire di no.

USA, GRAN BRETAGNA E SPAGNA PRESENTANO UNA RISOLUZIONE

### Bush mette l'ONU alla prova

Due settimane al Consiglio di Sicurezza perché decida

WASHINGTON

« Sulla soglia della guerra », come afferma per la prima volta, il presidente George W. Bush mette alla prova le Nazioni Unite e lascia due settimane al Consiglio di Sicurezza perché dimostri di volere e sapere affrontare « le minacce del 21. o Secolo ». Non si parla ormai di evitare la guerra, perché nessuno qui ci crede più, ma solo di definirne il contesto internazionale.